



Bruxelles, 10 novembre 2021  
(OR. en)

13196/1/21  
REV 1

COH 59

**NOTA**

---

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Il contributo dei programmi della politica di coesione alla ripresa, alla sostenibilità competitiva, alla transizione verde e digitale, alla resilienza e alla coesione economica, sociale e territoriale - sfide e opportunità nei prossimi anni = Dibattito orientativo

---

In occasione della sessione del Consiglio "Affari generali" dedicata alla politica di coesione che si terrà il prossimo 18 novembre, i ministri responsabili della politica di coesione sono invitati a fornire ulteriori orientamenti politici sul contributo dei programmi della politica di coesione alla ripresa, alla sostenibilità competitiva, alla transizione verde e digitale, alla resilienza e alla coesione economica, sociale e territoriale — sfide e opportunità nei prossimi anni, sulla base del documento della presidenza che figura nell'allegato della presente nota.

## Documento informativo - Consiglio "Affari generali" (Coesione) 18 novembre 2021

*Il contributo dei programmi della politica di coesione alla ripresa, alla sostenibilità competitiva, alla transizione verde e digitale, alla resilienza e alla coesione economica, sociale e territoriale*

**Sfide**

Negli ultimi decenni si stanno riducendo le disparità regionali in tutta l'UE e si constata una notevole convergenza dei livelli del PIL. Tuttavia, l'impatto della crisi economica e finanziaria del 2008 ha fatto registrare da allora progressi disomogenei e, inoltre, la crisi COVID-19 ha creato nuove perturbazioni. In particolare, mentre la convergenza si è mantenuta solida negli Stati membri dell'Europa orientale, si è invece osservata una flessione rispetto all'UE in molte regioni a medio reddito dell'UE meridionale e in alcune degli Stati membri nordoccidentali, a dimostrazione del fatto che i progressi compiuti possono essere invertiti.

La politica di coesione ha contribuito in modo significativo a ridurre molte di queste disparità. I servizi della Commissione stimano che i programmi della politica di coesione per il periodo 2014-2020 abbiano esercitato un impatto notevole sul PIL pro capite, specie nelle regioni meno sviluppate, dove è prevista una crescita di un ulteriore 2,6 %. Le proiezioni indicano che il divario esistente fra le regioni più ricche e quelle più povere (ciascuna delle quali rappresenta il 10 % della popolazione dell'UE) si ridurrà del 3,5 %.

La pandemia di COVID-19 ha comportato una serie di sfide, in precedenza inimmaginabili, per la coesione territoriale dell'UE in generale. Sebbene la pandemia di COVID-19 sia troppo recente per valutarne appieno gli effetti sulle regioni dell'UE, le stime iniziali suggeriscono che la pandemia colpirà maggiormente le regioni meridionali dell'UE, soprattutto quelle con un'ampia quota di valore aggiunto nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, nei trasporti e nel settore della ricettività.

Ancora prima della crisi COVID-19, l'economia dell'UE ha affrontato numerose sfide strutturali a lungo termine, alcune delle quali diventeranno ancora più pressanti negli anni a venire. In particolare, una società che invecchia rapidamente prima o poi vedrà contrarsi l'offerta di manodopera e quindi il potenziale di crescita dell'UE. Il debole aumento della produttività continua a frenare la crescita e l'UE è in ritardo rispetto alla Cina e agli Stati Uniti nel processo di trasformazione digitale. Anche una forza lavoro meno istruita rallenta la crescita economica e rende difficile recuperare il ritardo in termini di produttività. Da ultimo, ma non meno importante, la transizione climatica, con un impatto territoriale disomogeneo, comporterà notevoli costi sociali ed economici.

Le regioni dell'UE non solo sono diversamente vulnerabili rispetto a tali sfide, ma anche diversamente in grado di affrontarle, il che potrebbe tradursi in un aumento delle disparità nei prossimi anni. In particolare, lo spopolamento in atto interessa principalmente le regioni orientali dell'UE e alcune regioni meridionali. La transizione verso un'economia climaticamente neutra avrà ripercussioni sui territori fortemente dipendenti dalle attività minerarie ed estrattive e dai settori ad alta intensità energetica e di carbonio, a sostegno della logica del meccanismo per una transizione giusta. Anche i rincari del carbonio e dell'energia dovrebbero colpire le regioni più periferiche e provocare un incremento dei loro costi di connessione al mercato interno.

In generale, le zone rurali sono particolarmente vulnerabili e la loro popolazione è già più anziana, in media, rispetto alla popolazione delle città grandi e medie e delle periferie. Queste tendenze demografiche, laddove associate alla mancanza di connettività, a sfide infrastrutturali e di produttività e a uno scarso accesso ai servizi pubblici, tra cui l'istruzione e l'assistenza, possono contribuire a ridurre l'attrattiva delle zone rurali quali luoghi in cui vivere e lavorare.

È dunque fondamentale rafforzare la resilienza delle economie regionali dell'UE e migliorare la loro capacità di reazione agli shock asimmetrici. La pandemia ha messo in luce soprattutto la spiccata vulnerabilità delle regioni fortemente dipendenti da pochi settori manifatturieri o dei servizi. Si renderanno necessari un'ulteriore diversificazione delle attività economiche regionali, guidata da strategie di specializzazione intelligente, investimenti nell'istruzione e nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e un sostegno continuo ai motori di una crescita economica adeguata alle esigenze future.

## Opportunità

Per far fronte a questa combinazione di sfide senza precedenti che si prospettano nei prossimi anni, i legislatori hanno concordato un massiccio pacchetto di sostegno finanziario che unisce le risorse di Next Generation EU e il quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Attraverso un'adeguata articolazione degli strumenti complementari disponibili e di efficaci meccanismi di coordinamento, gli Stati membri saranno in grado di massimizzare i benefici derivanti dai finanziamenti residui a favore della coesione per il periodo 2014-2020, dall'iniziativa REACT-EU, dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e dalle nuove dotazioni della politica di coesione per il periodo 2021-2027, incluso il finanziamento del Fondo per una transizione giusta. Questa combinazione di strumenti consentirà agli Stati membri di rendere le loro economie e società più resilienti e meglio preparate per il futuro, contribuendo nel contempo alle transizioni verde e digitale.

Tuttavia, rendere più forte e più resiliente l'UE nel suo insieme sarà possibile solo se nessuna persona e nessuna regione saranno state lasciate indietro. Senza questa garanzia intrinseca di solidarietà, vi è il rischio di una crescita squilibrata e insostenibile, nonché di minare la fiducia nella democrazia, nei valori europei e nello stesso progetto europeo.

A tale riguardo, è fondamentale affrontare la situazione dei "luoghi lasciati indietro", in cui la globalizzazione e l'evoluzione tecnologica potrebbero aver lasciato un retaggio di deindustrializzazione, degrado ambientale e trappole delle scarse competenze. Analogamente, è cruciale rafforzare il ruolo delle città più piccole affinché possano fungere da centri regionali a sostegno delle zone rurali limitrofe, fornire accesso a una serie di servizi pubblici e privati e creare nuove prospettive economiche per le regioni meno sviluppate e periferiche. Ciò comporta anche lo sfruttamento di opportunità per le zone rurali in funzione dei loro beni naturali, ad esempio le risorse naturali soprattutto per l'energia da fonti rinnovabili, la bioeconomia, la produzione e la trasformazione alimentare sostenibili e il turismo, per citarne solo alcune. I principali fattori per affrontare con successo queste sfide riguardano il potenziamento della connettività, una maggiore diversificazione delle attività economiche e una migliore resilienza ambientale, climatica e sociale, nel contesto di comunità locali responsabilizzate.

Il sostegno a politiche basate sul territorio, supportate da strategie su misura per lo sviluppo territoriale che siano ancorate a meccanismi di partenariato efficaci, ha sempre rappresentato la pietra angolare del modello di governance della politica di coesione. Tuttavia, si rendono necessari meccanismi di coordinamento efficaci con altri strumenti dell'UE, specie il dispositivo per la ripresa e la resilienza, che perseguono obiettivi diversi e utilizzano modalità di erogazione differenti.

### ***Quesiti per il dibattito***

- In che modo la politica di coesione può essere combinata con altri strumenti dell'UE al fine di ridurre ulteriormente le disparità a livello di sviluppo e rafforzare la resilienza a medio e lungo termine?
- In che modo è possibile rispondere in maniera adeguata alle diverse esigenze delle singole regioni e dei singoli territori e avvicinare l'attuazione dei fondi dell'UE ai beneficiari e ai cittadini?

---